

Outdoor Office

Espandere i luoghi di lavoro all'aperto

Gabriele Bassi

Università Iuav di Venezia

Collage Outdoor Office project
(2012). Courtesy of J. Olivares





Aire commune Mile End. ©Aire commune

Negli ultimi decenni i paesi sviluppati sono passati da un'economia principalmente industriale e produttiva ad un'economia basata sulla conoscenza, la cosiddetta *Knowledge economy*. In seguito a questo fenomeno sono profondamente cambiati non solo i lavori ma anche i luoghi dove si lavora. Si è passati dalle grandi fabbriche che contenevano operai e impiegati, ai grandi edifici per uffici, prima suddivisi in stanze, poi open-space, poi *Bürolandschaft* ed ora all'*ufficio diffuso*. Negli ultimi due decenni, con l'innovazione del lavoro derivata dalla information and communication technology (ICT), i luoghi del lavoro della conoscenza si sono evoluti: sono diventati flessibili, trasformabili, virtuali e diffusi sul territorio. Nell'economia della conoscenza le pre-



Aire commune Mile End. ©Aire commune



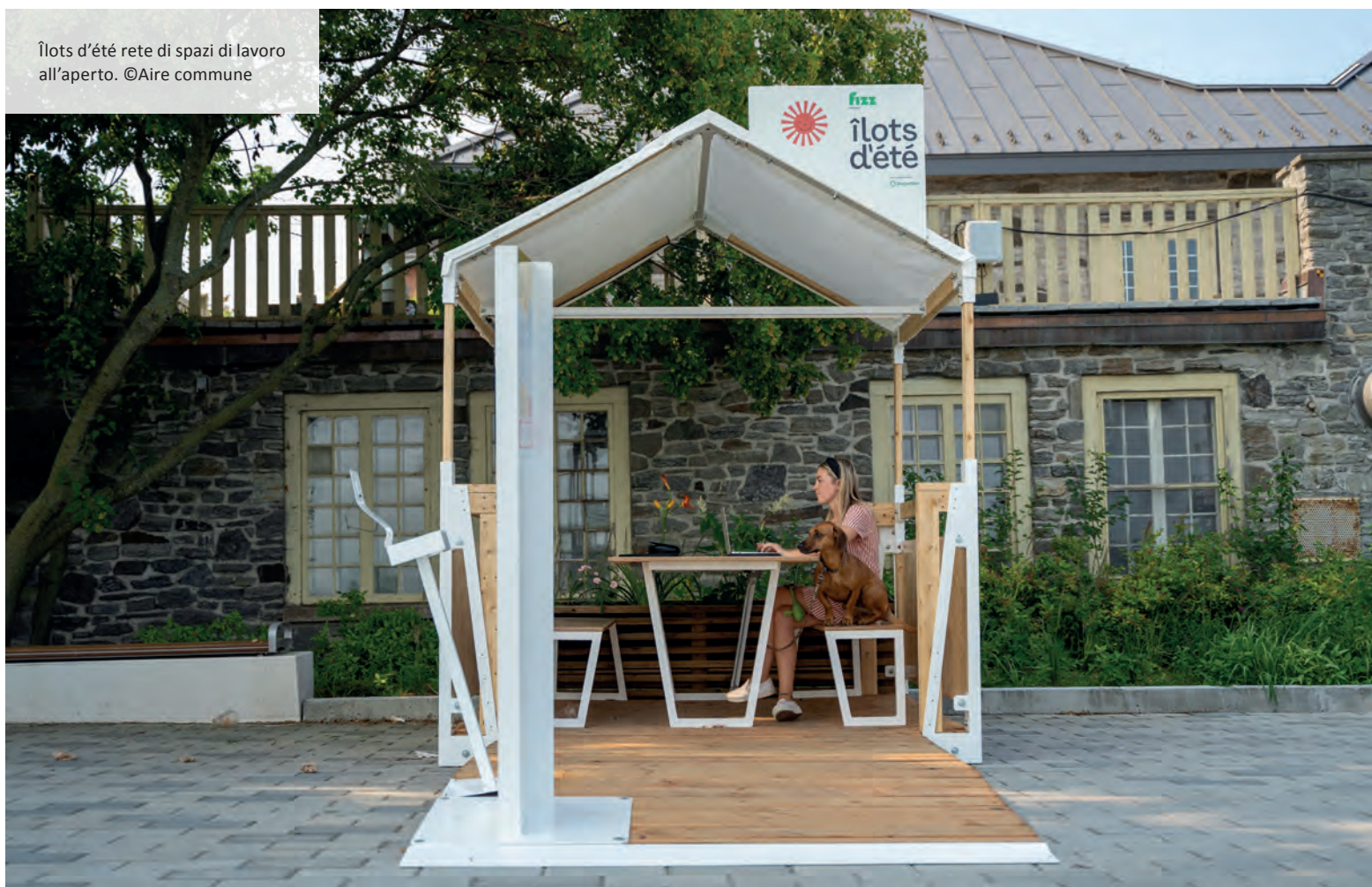
Îlots d'été, rete di spazi di lavoro all'aperto. ©Aire commune

stazioni delle risorse umane sono fondamentali e il luogo dove si lavora influisce sul benessere e quindi sulla produttività. Da diversi anni molte aziende, per prime le *big* dell'ICT americane, hanno innovato i luoghi del lavoro per fidelizzare i propri dipendenti migliorando il loro benessere.

In questo quadro si inseriscono i primi studi, prima teorici e poi sperimentali, compiuti sull'**outdoor office**, spinti dall'idea che stare all'aperto migliorasse il benessere e la creatività, insieme ad un risvolto ecologico legato alla diminuzione dell'uso degli impianti di climatizzazione e di illuminazione.

Il primo ad affrontare questo tema nel 2012 è stato *Jonathan Olivares* con una ricerca finanziata dalla *Graham Foundation for Advanced Studies in the Fine Arts* e finalizzata ad una esposizione, *The Outdoor Office*, allestita all' *Art Institute di Chicago*. L'intento del lavoro di Olivares era promuovere l'idea che il lavoro serio e accademico potesse svolgersi in luoghi all'aperto, con l'obiettivo che nel giro di cinquant'anni si arrivasse ad avere uffici all'aperto comuni quanto un gazebo o un patio.

Îlots d'été rete di spazi di lavoro all'aperto. ©Aire commune





UpFit by Landscape Forms.
©Landscape Forms



UpFit by Landscape Forms.
©Landscape Forms



UpFit by Landscape Forms. ©Landscape Forms



UpFit by Landscape Forms. ©Landscape Forms

Il primo esempio concreto di spazio costruito e utilizzato è riconducibile all'intervento ideato nel 2015 dallo studio londinese *Tate + Co* e dall'artista *Natalie Jeremijenko*: *TREExOFFICE*. L'allestimento era uno spazio di co-working temporaneo, ad uso ufficio, costruito, come indica il nome, intorno ad un albero per la *Hackney Council* in *Hoxton Square* a Londra. L'anno successivo la stessa Jeremijenko aveva realizzato un secondo spazio *TREExOFFICE*, diverso ma concettualmente analogo, in un parco a Boulder in Colorado. L'idea era di sviluppare un nuovo concetto di ufficio e migliorare l'uso degli spazi verdi urbani. Sempre nel 2016, sempre negli Stati Uniti, a Silver Spring nel Maryland, aveva aperto *Outbox*, un altro spazio ufficio

all'aperto disegnato da un gruppo di studenti universitari vincitori di un concorso indetto dal *Montgomery College*. In questo caso si voleva aggiungere un'opportunità in più per favorire condivisione e creatività tra le persone all'esterno degli uffici, in una zona pedonale molto frequentata.

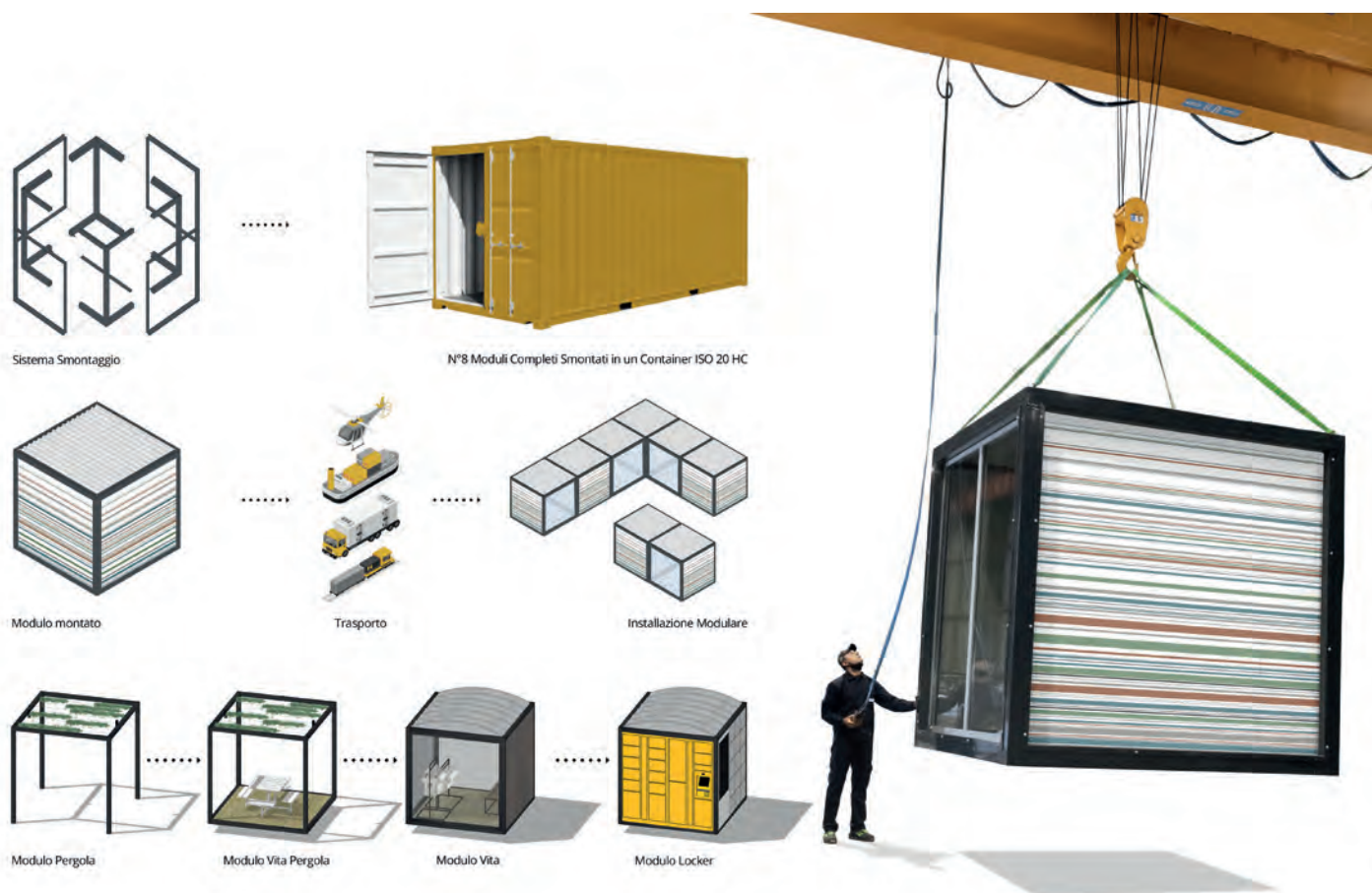
L'anno successivo anche in Nuova Zelanda, a Plymouth in occasione del *National Coworking Day*, *Graham Nelson* della *Manifold Coworking and Event Space* aveva allestito uno spazio di lavoro all'aperto con l'intento di dare maggiore visibilità alla propria attività, situata in una posizione defilata.

Tutte queste strutture erano complete di tavoli, sedie, prese di alimentazione e connessione wi-fi: il minimo necessario,

ma sufficiente, per le attuali esigenze del lavoro contemporaneo.

Nel 2018 *L.L. Bean*, azienda che vende abbigliamento e attrezzature per attività outdoor, nel contesto della campagna *#BeAnOutsider*, in cui invitava gli impiegati a trascorrere più tempo all'aria aperta, aveva installato uno spazio di lavoro pop-up, prima nel Madison Square Park a New York e successivamente nei parchi urbani di altre città degli Stati Uniti.

Per questi casi, come altri tentativi fatti ad Amsterdam e a Praga, si è trattato di singole sperimentazioni temporanee senza seguito. Diversamente a Montreal, in Canada, il team di *Aire Commune* dopo aver sperimentato uno spazio esterno attrezzato per un mese estivo nel 2017, ha proseguito replicando l'esperienza per quat-



Modulo Vita Pergola. ©EXPOSITORE / #FOTOARCHITETTO



Modulo Vita Pergola. ©EXPOSITORE / #FOTOARCHITETTO

tro mesi estivi negli anni successivi. In seguito al successo dell'iniziativa il team ha ampliato l'offerta creando una rete di ben 25 spazi coperti attrezzati, tutti con prese elettriche e wi-fi per poter lavorare all'aperto, distribuiti in spazi pubblici nell'isola di Montreal.

Linkedin invece è stata la prima azienda ad affrontare il tema dell'outdoor office in maniera più pragmatica e scientifica. All'interno del *Workplace Design Lab* l'architetto Brett Hautop, responsabile globale della progettazione dei luoghi di lavoro di Linkedin, ispirato dal clima della California, ha voluto sperimentare nel contesto del laboratorio il lavoro all'aperto. Alla fine del 2018, dopo un anno e mezzo di test, ha raccolto il feedback degli impiegati che volontariamente hanno partecipato all'esperimento. Da questi dati sono scaturiti i requisiti di base per studiare un allestimento esterno per l'anno successivo. E così nell'ago-



Modulo Vita Pergola. ©EXPOSITORE / #FOTOARCHITETTO

sto del 2019, adiacente all'ingresso del Workplace Design Lab, è stato allestito uno spazio aperto, circondato da fioriere e coperto da ombrelloni, con un tavolo

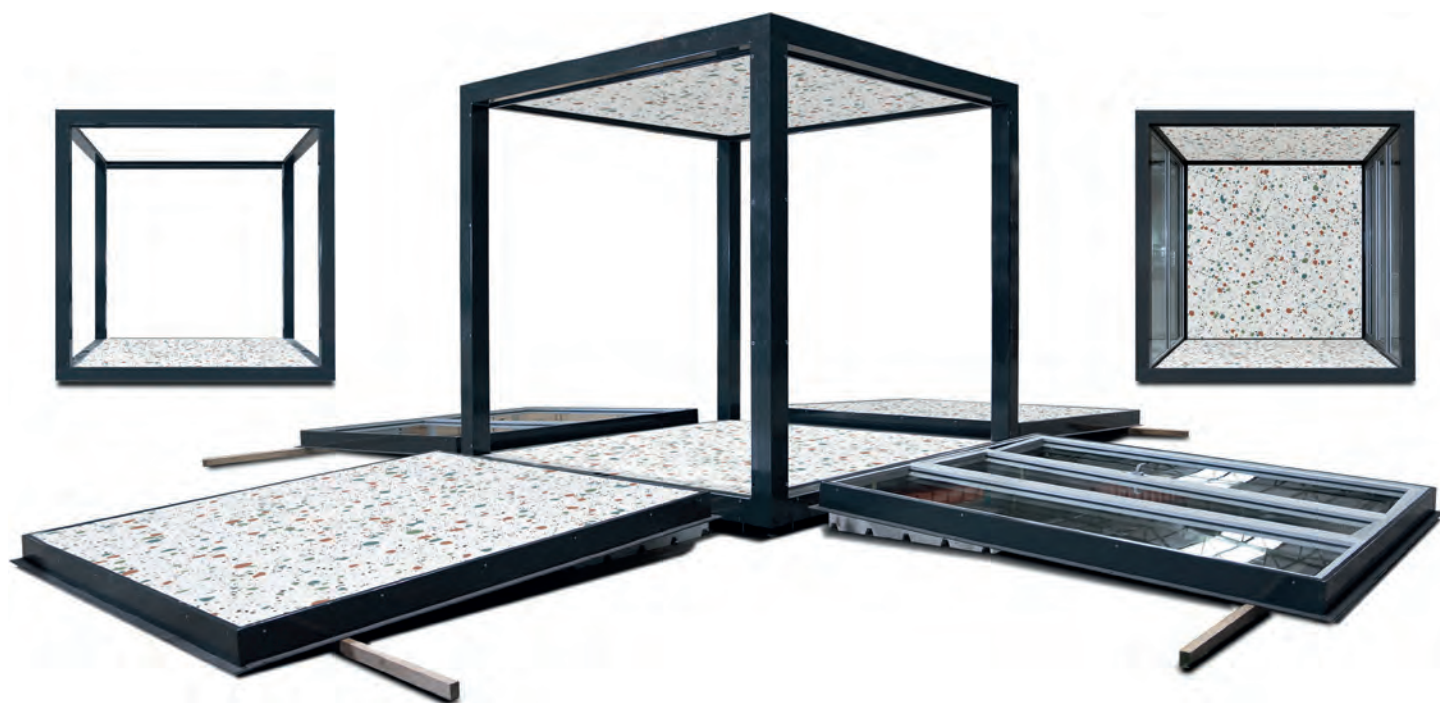
per otto postazioni di lavoro, complete di monitor antiriflesso. La caratteristica peculiare di questo esperimento, spiega Hautop, è il costante monitoraggio

gio dell'utilizzo dello spazio e del feedback degli utenti.

Certamente alla maggior parte delle persone stare all'aria aperta porta dei benefici psico-fisici, ma spostare all'aperto le attività lavorative da ufficio, tipicamente svolte in ambienti confinati, necessita di un adeguato studio, teorico e sperimentale, per arrivare ad avere condizioni di comfort favorevoli.

Negli stessi anni, testate giornalistiche come il Washington Post, il New York Times e Forbes hanno dato spazio a questa nuova tendenza auspicando un futuro interessante. Anche al NeoCon 2019, una delle più importanti fiere di design, è stata allestita una vasta area esterna dedicata all'outdoor office e gli addetti al settore avevano prospettato che nell'anno successivo sarebbe stato un argomento dominante.

Anche le 'big' hanno seguito la strada dell'outdoor. Facebook ha costruito un parco di circa 36000 metri quadrati sulla copertura della sua sede a Menlo Park, in California. A Redmond Microsoft ha costruito case sugli alberi ad uso ufficio. Apple ha impostato il proprio campus Apple's Campus 2 a Cupertino intorno ad un grande parco circolare. Spotify nella sede di New York ha allestito una terrazza al setti-



Modulo Vita Pergola. ©EXPOSITORE / #FOTOARCHITETTO

mo piano, con wi-fi a disposizione degli impiegati. Amazon a Seattle ha realizzato *The Spheres*, una enorme serra attrezzata con spazi per lavorare immersi nel verde.

Nel 2018 *Landscape Forms*, azienda del Michigan produttrice di arredi e attrezzature per esterni, presenta sul mercato un sistema specifico per uffici outdoor. La struttura è una pergola modulare formata da montanti e traversi in alluminio e può essere chiusa con una copertura a doghe frangisole (chiudibili in caso di pioggia) e pannelli laterali grigliati, a doghe o vetro. Lo spazio racchiuso si completa con arredi, attrezzature e impianti specifici per l'ufficio.

In seguito alla pandemia questi argomenti hanno assunto un'attualità impreveduta. Aziende, enti, ospedali, scuole, luoghi di culto, per affrontare l'impossibilità di utilizzare spazi chiusi e fornire un servizio minimo, hanno dovuto improvvisare allestimenti all'aperto. Google, ad esempio, ha allestito uno spazio attrezzato per l'ufficio all'aperto nel proprio campus *Googleplex* utilizzando tende fornite dalla californiana *Shelter Co.*

In Italia nel 2020 sono stati presentati due diversi sistemi per l'outdoor: *Eitherland* del gruppo *The Placemakers* e *Modulo Vita Pergola*, ideato dallo studio



Modulo Vita Pergola. ©EXPOSITORE / #FOTOARCHITETTO

Ri-Gymnasium e realizzato da una partnership di diverse aziende specialistiche. *Eitherland* è un sistema specifico per spazi di lavoro declinabile in diverse forme e dimensioni. La struttura è in allumi-

nio e le chiusure, non ermetiche, possono essere in lamiera forata, doghe, vetro, grigliato verde o tessuto. Il sistema può essere completato con arredi e impianti (alimentazione, connessione, audio e video, illuminazione, riscaldatori e nebulizzatori per il raffrescamento).

Modulo Vita Pergola è un modulo con struttura in acciaio che può essere configurato da semplice pergola fino a box completamente chiuso, anche ermeticamente, con diversi tipi di pannelli *Isopan*, serramenti o altri materiali. L'utilizzo è versatile e può soddisfare diversi tipi di attività (office, shop, bar, locker). Il modulo può essere ripetuto nelle due direzioni per ottenere ampie superfici coperte.

L'attuale situazione contingente può essere uno stimolo per studiare e sviluppare soluzioni specifiche per l'outdoor office, ma l'idea di Olivares, di avere uffici all'aperto comuni quanto un gazebo o un patio, dovrebbe rimanere l'obiettivo principale per il benessere dell'utente.

Il tema, per concludere, potrebbe essere approfondito anche in un'ottica di progettazione e realizzazione di architetture 'aperte' e sostenibili soprattutto per i paesi in via di sviluppo dove un approccio 'passivo' per il comfort climatico è fondamentale.



Modulo Vita Pergola. ©EXPOSITORE / #FOTOARCHITETTO